



Un racconto appassionato della vita di un giovane quindicenne, una vita un po' particolare, una vita che il giovane autore definisce una «guerra», una vita travagliata, fatta di tante battaglie, cambiamenti, cadute e risalite.

Riccardo racconta nel 2020 con onestà e coraggio la sofferenza legata all'abbandono in Bulgaria, l'adozione a cinque anni in Ticino e il suo complesso quotidiano tra amicizie, amori e speranze dieci anni dopo.

*Leggiamo alcuni estratti del libro e proviamo a cogliere il **messaggio** trasmessoci da Riccardo, per poi presentarlo ai compagni.*

SCRIVERE

Questo libro è stato il mio sfogo, è stato il mio psicologo, è stato una parte di me. Mi vergognavo del mio passato, ancora oggi ne parlo con un po' di imbarazzo, ma parlarne è stato come togliermi un dolore immenso. So che questo dolore non passerà mai del tutto, ma una grande parte di esso è andato scrivendo i miei 5+10 anni.

CURARMI

Amo prendermi cura della mia pelle, della mia immagine, a volte basta solo guardarmi allo specchio e guardare quei occhi grandi e scuri, che a volte fanno uscire dalle iridi anche qualche lacrima. Dopo essermi preso cura della mia pelle, ed essermi convinto che mi piaccio anche così, amo stare fermo davanti allo specchio, ed immaginare. Immaginare come sarebbero andate le cose se io fossi stato il figo della scuola...

INTERROGARSI

Non ti odio mamma, ma ti chiedo di farti un esame di coscienza, non ti auguro il male atroce come tu l'hai provocato a me, ma ti auguro di trovare la felicità che ti manca.

Ci sono tante domande che vorrei farti.

Mamma dove sei ora?

Sai com'è vivere senza di te?

Sai com'è vivere in un mondo dove a volte ci si sente di troppo?

Sai com'è vivere col pensiero e con la realtà che mi hai tolto?

SFOGARSI

Quando litighiamo, e dico a mia mamma di andare a fare un giro in macchina, lei mi porta. È una specie di rituale, metto musica a tutto volume e canto, a volte mi piace stare zitto e lasciarmi trascinare dai miei pensieri, con la musica in sottofondo. Una volta siamo usciti anche all'una di mattina. In pigiama. Grazie a Dio, nessuno ci ha visti in quelle condizioni.

RIGENERARSI

Mio padre è peggio di me, quando si arrabbia deve sempre avere ragione anche se ha sbagliato. Mia madre, al contrario, ammette quando sbaglia, poche volte ma lo fa. Recentemente ho sbagliato, ho confessato a mia madre della cazzata che avevo fatto e le ho chiesto scusa. Mi ha fatto sentire bene con me stesso, mi sono sentito rigenerato, come se mi fossi fatto una doccia fredda di pochi istanti, mi sono sentito come purificato.

INDIVIDUALIZZARSI

Il problema forse è che ho modi un po' da "femmina" come dicono tutte le persone che mi sono vicine. Vorrei descrivermi meglio per farvi capire ma in realtà io non riesco a vedermi sotto questa luce. Io sono io e basta. E comunque no, non sono omosessuale anche se potrebbe sembrare. Se mi piacessero gli uomini non avrei alcun problema ad ammetterlo e mi sarei già messo con un lui, invece di mettermi con una lei. Perciò prima di parlare in modo talmente idiota cercate di pensarci bene. C'è qualcuno che potrebbe sentirsi ferito dalle vostre parole.

SCEGLIERE

In passato ero un bambino ingenuo, un illuso che credeva alle parole taglienti delle persone che pensava fossero amici. Ora sono molto più stronzo, sono diventato diffidente. Sono un ragazzo che si circonda di poche persone ma buone. Amo il fatto di poter essere io a scegliere chi deve entrare nel mio cuore e a non lasciare che siano gli altri a decidere per me.

AMARE

Scappo dall'amore perché ho paura di non poter ricevere l'amore che voglio, che pretendo. Avete presente quando volete costruire una casa con i lego? Seguite tutte le istruzioni del libretto, arrivate all'ultima pagina e dovete incastrare l'ultimo pezzo. Se alla casa manca l'antenna parabolica per connettere tutti i cavi, a me manca l'elettricità.